

## NATALE IN PERIFERIA

### La toga appesa al chiodo

Jean Bosco è prof di francese e di musica, nella scuola media parrocchiale. Ha studiato all'università ed è licenziato in diritto e graduato in filosofia. Conserva in casa la toga d'avvocato, ma gli mancano i soldi per iscriversi nell'album e il permesso d'esercizio. Nella parrocchia di san Bernardo è responsabile delle sei corali, dell'associazione "Elikia" (speranza) per lo sviluppo della zona. Da lui attingo le informazioni sulla situazione del quartiere.

### Abitare la palude

Il terreno del quartiere Kingabwa, dove ha sede la parrocchia, era una palude. Il fiume Ndjili delimita la zona formando un semicerchio e poi si getta nel maestoso fiume Congo. I cinesi n'avevano fatto una riseria con canali d'irrigazione. In seguito il presidente Mobutu ha donato il terreno ad un gruppo etnico, che n'aveva fatto richiesta. Oggi il quartiere è a rischio. Non esistono canali di scolo e i pochi esistenti sono otturati. In più, in certi punti, l'altezza del fiume, nei momenti di piena, supera quella del terreno. E' stata eretta una diga artigianale, che minaccia sempre di crollare. E' rafforzata di tanto in tanto da volontari con sacchi di sabbia e vecchi pneumatici per fronteggiare la forza della corrente. Nella stagione delle piogge, gli abitanti convivono con le acque stagnanti fuori della porta e vivono nella paura d'alluvioni. E' difficile descrivere lo stato dei servizi igienici in tale situazione. Domenica scorsa per raggiungere l'abitazione di un ammalato, con alcuni giovani ho fatto il giro dell'oca e ho allungato il passo su pietre in strade cambiate in torrenti. Gli stivali sono d'obbligo.

### Licenza d'inquinamento

Ci sono nel quartiere sei fabbriche, che allegramente inquinano l'ambiente. La prima è lo stabilimento COBRA, industria di pneumatici con circa 600 operai, che occupa un gran terreno ed è di gestione americana. La seconda è la SULFO, amministrata da indiani, che produce saponi, cosmetici e coloranti... La terza è l'officina di ventilatori (FANER), diretta da congolesi... La quarta è l'industria del legno (SAF), coordinata da francesi con la partecipazione dei locali. La quinta è la fonderia dei cinesi (BAODE), dove si ricupera il ferro vecchio. La sesta è CONGO FUTUR, in mano ai libanesi, nostri vicini di casa, che praticano il commercio e hanno una gigantesca distribuzione dei generi alimentari nella capitale... Questi stabilimenti sono segno di vitalità, anche se sono gestiti da stranieri poco interessati al bene del paese. In realtà la gente soffre per la polvere di carbone e di ferro, che inquina l'aria e le acque; per gli acidi versati di notte nei torrenti, che passano in mezzo alle case; per le varie malattie di respirazione, per i numerosi casi di tubercolosi, per le micosi ecc. Sono state scritte delle lettere di protesta, ma nessuno ha mai risposto. Dicono: "E' compito dello stato ordinare il quartiere e gestire la salute pubblica dei cittadini". I signori gestori degli stabilimenti pagano le tasse, sono in regola e hanno la licenza...anche di inquinare.

## Il "curé"

Non lo sembra, ma lo è.

P. Pier (Francesco Agostinis) è il parroco di san Bernardo, in questo nostro quartiere...

Compie 39 anni il 21 dicembre. E' giovane, ha un sorriso aperto ed accogliente, uno sguardo limpido e sincero, come i bambini che solleva e tiene in braccio. Ha gli occhi chiari, i capelli ricci e biondi, porta una maglietta arancione, un giubbotto beige, scarpe da trenning, pantaloni d'occasione, comperati dopo l'incidente di Goma nell'aprile scorso...

Corre sulla moto rossa, Yamaha 125, per le vie del quartiere, senza casco e con i capelli al vento. Entra ed esce dalle buche con o senza acqua, passa nel fango e nell'immondezza, avanza tra la gente e tra le grida dei bambini: "Pier, Pier".

Conosciuto ed amato, con semplicità, è disponibile a tutti. In ufficio, nelle vie, seduto sui gradini di casa, incontra la gente, dialoga, conosce persone e problemi, incoraggia, suggerisce iniziative...

A lui fanno riferimento le attività parrocchiali, la scuola materna con 160 bambini, la scuola primaria con 1500 allievi, la scuola media e secondaria con 600 studenti... In più sta iniziando una scuola d'informatica e sta programmando la costruzione di un nuovo edificio con altre 14 classi.

I suoi collaboratori sono bravi e, lui, ha l'intelligenza di saper fare, di far fare e di lasciar fare.

La domenica, nelle omelie, a voce chiara e dialogante, convince, tocca il cuore, suggerisce cose pratiche. Alla fine della messa, benedice l'assemblea, a mano alzata e aperta, come un abbraccio, un saluto, un arrivederci affettuoso...

P. Pier, nonostante tutto (le innumerevoli difficoltà di un quartiere nella periferia del mondo e della storia), crede ad una via d'uscita.

Nonostante tutto, ama la gente e la serve.

Nonostante tutto, spera in un avvenire migliore..., assicurato dai 160 bambini della scuola materna!

## E' Natale a San Bernardo!

Ho già ricevuto i primi auguri di Natale.

Mi arriva da Franco un diaporama, con il titolo: "Noël à Québec".

Monumenti stupendi, strade illuminate, candore della neve, stelle di natale, canto di bambini, tenerezza d'immagini, parole romantiche... E poi un invito pressante: "Sostituiamo l'imperfetto con un presente magnifico"...

Mi guardo attorno sulla via che conduce alla parrocchia.

Nessun segno di festa!

Le misere abitazioni, le bancarelle, il cibo di tutti i giorni, il bar con la musica chiassosa, il fango sulla strada, la gente che va e che viene con le preoccupazioni quotidiane...

Natale a San Bernardo?

Jean Bosco mi parla della notte, dei canti, della partecipazione popolare, della gioia dell'attesa, del Salvatore e della vera liberazione.

Egli darà ai poveri metà del suo modesto salario.

I giovani in quei giorni avranno il tempo per liberare i canali, per far scorrere l'acqua verso il fiume, per rafforzare la diga...

Le famiglie si troveranno unite per mangiare insieme.

Per Noi, per Voi, per Te e per Tutti, Buon Natale! Giuseppe D.

*Kinshasa, 15 Dicembre 2008*